

**RICORDI** Il direttivo si è riunito dopo l'improvvisa scomparsa di una colonna del Club alpino

# Tante dediche all'amico morto in montagna

Una targa sul Monte Due Mani (dove è deceduto) per il dottor Elio Vergani, accompagnatore escursionista. Gli sarà intitolato anche il corso ferrate del Cai: «Era un pilastro, glielo dobbiamo per quello che ha fatto»

(fgm) Era un autentico pilastro in tutte le attività del Cai. A lui, stroncato da un infarto sabato l'altro durante un'escursione con altri amici sul Monte Due Mani, il direttivo del Club alpino caratese intitolerà da subito il corso di ferrate.

Non solo. Nel ricordo di **Elio Vergani**, classe 1959, dentista di Valle Guidino, sarà apposta una targa sul luogo della scomparsa come ha chiesto il fratello del medico, **Enrico**. Un'altra lo ricorderà invece alla Capanna Mara insieme a quelle di tanti soci defunti che nel Cai hanno lasciato il segno. Accompagnatore di escursionismo, appassionato di fotografia, il dottor Vergani si era avvicinato in punta di piedi nel 2006 alla sede cittadina per iscriversi al corso di alpinismo organizzato dalla scuola «Mario Dell'Oro».

«Si lanciava in mille progetti, sempre in modo umile. Eppure ora ci accorgiamo di quanto fosse un pilastro in tutte le attività - ricorda il presidente **Antonio Colombo** che mercoledì ha riunito il direttivo - Ci conosciamo al Cai perché venne in sede per iscriversi al corso di Alpinismo. Sfortunatamente il nostro corso era stato sospeso quell'anno ed Elio decise quindi di iscriversi al corso di Arrampicata libera. L'anno successivo si aggrega al corso di alpinismo e senza ambizioni riesce a guadagnare la fiducia e la stima degli istruttori. E' così che entra a far parte dell'organico della scuola. Da qui la strada si apre per Elio che in poco tempo si rende disponibile per dare una mano ovunque ce ne sia bisogno. Chi non si ricorda la sua immancabile spaghetta fatta



al termine di una lezione del corso di arrampicata?». Immancabili erano anche le sue performances da fotografo.

«Quanti ricordi - prosegue Colombo - Una delle sue più belle foto è senza dubbio quella che è diventata il simbolo prin-

cipe della nostra sezione, tanto da diventare un grande poster e avere il posto d'onore sulla nostra home-page. Armato di attrezzature super professionali, si era recato sul Monte delle Forbici, dove già alcuni anni fa, la nostra sezione aveva posato una bella croce. Da quella cima a circa 3000 metri e poco sopra il nostro Rifugio Carate, si gode un panorama da favola. È qui che Elio ha capito che fotografare a 360° quello che si vede, sarà come affacciarsi ad una finestra sulla Valmalenco. La foto è talmente bella che subito nasce l'idea del poster. Ora guardando questa panoramica non possiamo non pensare a lui che aveva già programmato di fare la stessa foto ma in versione invernale. La sua idea è rimasta irrealizzata, ma non per questo rimarrà nel dimenticatoio. Glielo

dobbiamo». Leader nell'escursionismo, tuttofare, esperto in informatica, nella scuola di alpinismo diventò il responsabile delle dispense tecniche e della preparazione delle lezioni.

«Sarebbe difficile - conclude il presidente - poter parlare di tutto quello che Elio rappresentava per il Cai. Probabilmente c'è un pezzetto di lui in ogni angolo della sezione. I suoi progetti che vedevano un Cai rinnovato, con i giovani, tutto questo ci mancherà. Elio, grazie di essere stato con noi. Te ne sei andato, giovane e pieno di entusiasmo. Te ne sei andato facendo quello che più desideravi. Uno dei tuoi ultimi progetti riguardava il corso ferrate. È per te che questo corso ha avuto inizio e con te vorremmo che continuasse negli anni a venire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA